

L'8x1000 alla Chiesa cattolica, la promozione è on line

DI MASSIMO PAVANELLO *

L'espressione «mi piace» non è soltanto un complimento. È un'unità di misura. Chi naviga su internet lo sa. Quanti più pollici alzati - «I like» (mi piace) - si riescono ad ottenere, tanto più ci si sente meno soli. Ma nel web, oltre che fuori, ci sono pure quelli che stanno in fondo alla classifica e che hanno «zero ammiratori». La Chiesa questi privilegia, da sempre. E così - in parallelo agli spot Tv - l'odierna Giornata nazionale dell'8x1000 si arricchisce pure di una campagna on line dal titolo «Zero-Like» (sul sito www.chiediloaloro.it o su youtube) per far conoscere agli internauti le persone aiutate da questo gettito, rendendoli edotti dell'opportunità di destinare l'8x1000 alla Chiesa cattolica, ma soprattutto sollecitandoli a offrire una «amicizia» fattiva ai bisognosi. I destinatari dello speciale fondo sono

infatti volti che non attraggono simpatie e le cui storie raccontano di dolore e di speranza. I protagonisti dei «conti» (4/5 minuti) non sono attori e non hanno un copione da seguire. Sono gli utenti stessi dei progetti aiutati dalla fiscalità utilizzata dalla Chiesa. La rete si presta bene - più di un veloce spot televisivo - per approfondire le singole narrazioni e allarga il bacino di utenti composto forse da un pubblico di nicchia, ma senza dubbio *opinion maker*. Le opere raccontate on line sono inoltre interattive. Rimandano ad un link che dà la possibilità di aiutare i progetti secondo le varie necessità. Scopio ultimo della comunicazione ecclesiale non è, del resto, la commozione ma il suscitare la partecipazione. Per quanto riguarda

Oggi si celebra la Giornata nazionale e martedì 7 alla Cascina Monluè sarà presentata la campagna internet

Milano due sono le realtà presenti sia negli spot Tv sia nel bouquet «Zero-Like»: la «Grangia di Monluè» che accoglie i rifugiati che scappano da conflitti, dittature e torture; la scuola popolare «I Care», un progetto di scolarizzazione in due quartieri di periferia. L'azione di coinvolgimento dei new media non si ferma però ai video. Per otto settimane, infatti, sono promossi su Facebook i reportage di giovani appassionati di fotografia che hanno documentato le varie opere della campagna. Uno sguardo sicuramente diverso rispetto alla tradizionale modalità comunicativa che registra però già numerosi «post» positivi di comprensione per il ruolo ricoperto dalla Chiesa e per l'8x1000 ad essa destinata. Gli studenti e gli ex

allievi delle scuole di fotografia possono anche in futuro partecipare a questa esperienza inviando un curriculum al sito segnalato. Così ha fatto, ad esempio Alessandro Scattolini, del terzo master nella Scuola romana di fotografia, che ha raccolto scatti a Monluè. Oppure Piero Donadeo, ex alunno del master di Fotogiornalismo presso l'Isfci a Roma, che ha immortalato la scuola «I Care». I due progetti milanesi oggetto della campagna 2013, oltre al video e all'impiego di internet per questo scopo, saranno presentati martedì 7 maggio alle ore 19.30, presso la Cascina Monluè, da parte di Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Cei per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica e dell'incarico ambrosiano del Sovvenire. Maggiori info, comprese le destinazioni totali dei fondi 8x1000 nella Diocesi ambrosiana, su www.chiesadimilano.it.

* Incaricato diocesano Sovvenire



L'immagine di uno spot sull'8x1000

«Il vero protagonista della missione è lo Spirito santo, che opera dentro la Chiesa, ma anche fuori e soprattutto

in luoghi che spesso non immaginiamo», dice il teologo Luca Moscatelli, tra i relatori della giornata di riflessione

Missionari di speranza

Sabato 11 maggio a Milano il XVI Convegno diocesano: «Ho un popolo numeroso in questa città»

DI LUISA BOVE

«S»e la speranza è ciò che anima la missione, noi abbiamo bisogno continuamente di ritrovare motivi di speranza perché la missione sopravviva». Esordisce così Luca Moscatelli, teologo e collaboratore per la Pastorale missionaria, per spiegare il senso del XVI Convegno diocesano che si terrà l'11 maggio a Milano. Sarà l'occasione per «lanciare e far nascere il desiderio per l'evento di ottobre, quando per un'intera settimana inviteremo tutti i nostri missionari *fidei donum*, preti e laici, a ritornare dalla missione per una grande assemblea che permetterà loro di vedersi, conoscersi, raccontare le proprie esperienze, ma soprattutto consentirà alla Diocesi di Milano di incontrare i missionari e sapere ciò che stanno facendo». L'invito sarà rivolto anche a chi ha già concluso la sua esperienza in terra di missione, a chi invece si preparerà a partire e alle congregazioni religiose già impegnate nell'annuncio *ad gentes*, «inoltre stiamo pensando di coinvolgere gruppi, associazioni e movimenti». Il titolo scelto per il convegno di sabato, «Ho un popolo numeroso in questa città», non è casuale. «L'abbiamo scelto apposta - spiega Moscatelli -, fa riferimento all'icona di At 18,10 quando Paolo, dopo la delusione di Atene va a Corinto, inizia a predicare e probabilmente è preso dallo sconforto. Nella notte infatti gli appare il Signore e gli dice: «Non avere paura, continua a parlare perché ho un popolo numeroso in questa città». La domanda è duplice: dire che Dio ha un popolo numeroso in questa

città significa che in molti sono destinati a diventare membri della Chiesa oppure che il popolo numeroso di questa città è il popolo di Dio stesso? È vero che il Vangelo viene soprattutto ascoltato da molti lo accolgono, ma forse va cambiata la prospettiva e trovare ovunque segni di speranza. «Quando si guarda la gente», chiarisce Moscatelli - si vedono persone alle quali annunciare il Vangelo perché «diventano cristiani, membri della Chiesa». Ma la vera sfida della missione



Luca Moscatelli

«portare l'annuncio a queste persone così come sono e per quelle che sono». Di fatto si tratta di riconoscere, in quello che è già popolo numeroso e popolo di Dio, quei «segni di speranza» che ancora di più invitano all'annuncio. Non bisogna però dimenticare che «il vero protagonista della missione è lo Spirito», continua il teologo, «che opera (oltre che dentro) anche fuori dalla Chiesa e soprattutto in luoghi che spesso non immaginiamo. In questa prospettiva, il primo scopo della missione non è più quello di aggregare i discepoli alla sequela di Gesù di Nazareth, non immediatamente, piuttosto di osservare come nell'umanità già ci sono persone che vivono, come Gesù ha promesso, aspetti fondamentali della fraternità. In un mondo in cui «c'è competitività, l'odio, l'ostilità, l'indifferenza», ci sono persone capaci di occuparsi degli altri, che sanno accoglierli in casa loro, sono attenti agli stranieri, sono teneri con i bambini. Tutti questi sono segni di speranza». Ed è ciò che accadeva anche a Gesù nel Vangelo. «Il missionario fa proprio questa esperienza, che nutre la sua



Alcuni ragazzi davanti alla piccola parrocchia di Siavonga in Zambia

missione e motiva quella di tutti». «Poi certo, c'è anche l'annuncio esplicito dell'evangelo, l'invito ad aggregarsi alla sequela di Gesù». Ma non dobbiamo rimanere delusi «se siamo in "quattro gatti", perché siamo il piccolo gregge e forse siamo destinati a rimanerlo sempre, a fronte di un popolo numeroso, che è l'umanità alla quale siamo mandati per dire che Dio li ama, così come sono e là dove sono». In questo Anno della fede, il convegno sarà l'occasione per parlare della nostra fede, ma anche di quella di Gesù, «perché se Gesù è povero è perché Dio è povero, se Gesù è servo è perché Dio è servo, se Gesù

crede è perché Dio crede. Questo è l'unico fondamento che può farci resistere in quella che Paolo chiama «la speranza contro ogni speranza», perché lui non smetterà mai di credere in noi e questo è sorprendente». Un convegno a Milano su temi biblici e guardando all'esperienza missionaria *ad gentes* «ha come obiettivo principale quello di aiutare la nostra gente a ritrovare, nell'animazione missionaria delle parrocchie e dei gruppi, le motivazioni per guardare con speranza e con fiducia al futuro, perché la fiducia nel futuro è la fiducia in Dio».

dalle ore 9 al Pime

In ascolto delle esperienze e delle testimonianze

Sabato 11 maggio al Pime di Milano (via Mosè Bianchi 94) si terrà il XVI Convegno missionario diocesano dal titolo «Ho un popolo numeroso in questa città» (At 18,10), sottotitolo: dalla missione segni di speranza. Il lavoro inizierà alle 9 con l'accoglienza; alle 9.30, preghiera introduttiva e, alle 10, relazione del teologo Luca Moscatelli dal titolo «Quattro gatti» oppure «popolo numeroso» di taglio biblico. Dopo la pausa, alle 11.15 interverrà monsignor Gianni Cesena, già direttore dell'Ufficio missionario di Milano e Roma (rispettivamente per 10 e 5 anni), che indicherà quali sono i «Segni di speranza dalla missione». A partire dalla sua esperienza, spiega Moscatelli, e avendo girato per il mondo potrà dire: «Vedo questi segni reali e veri di speranza, sia all'estero sia in Italia». Seguirà il dibattito e il pranzo. Nel pomeriggio, alle 14, sarà invitato a parlare il pedagogista Piergiorgio Reggio, il quale terrà una relazione

intitolata «Ascolto delle esperienze e metodo di apprendimento». In pratica suggerirà alcuni strumenti per riuscire ad apprendere a partire appunto dall'esperienza personale, così da farne tesoro per il futuro. La seconda parte del pomeriggio sarà dedicata alle testimonianze, non meno significative e che ben si collegheranno nel tema della giornata. Alle 16, celebrazione eucaristica con tutti i partecipanti e alle 17 conclusione del convegno. «È la nostra base quella a cui rivolgeremo nelle due assemblee diocesane di ottobre e di gennaio - spiega Moscatelli -». Questo invece è il terzo grande appuntamento diocesano di primavera, durante il quale si affronta di solito un tema teologico, sempre comunque di formazione e approfondimento. Quest'anno, in via eccezionale, oltre ai tradizionali incontri, si aggiunge l'Ufficio diocesano con i missionari *fidei donum* che torneranno per l'occasione, quelli già rientrati e i prossimi alla partenza. (L.B.)



Monsignor Cesena

da martedì a Milano

Al via 7 incontri di orientamento missionario

L'Ufficio missionario e la Pastorale giovanile organizzano un ciclo di 7 incontri alle 20.45 di «Primo orientamento alla missione» che si terranno a Milano (via Ugo Betti 2). La proposta è rivolta a giovani e adulti. La prima serata sarà il 17 maggio con don Antonio Novazzi (direttore Ufficio missionario) sul progetto missionario; il 15 e 22 maggio con Luca Moscatelli (teologo) di taglio biblico; il 28 maggio e 4 giugno con Antonio Antidomini (esperto) sulla crisi dello sviluppo e sulla cooperazione; il 12 giugno a cura della onlus *Cam to me*; il 19 giugno con Paolo Romagnoli (formatore) sul volontariato. Domani alle 20.45 invece si terrà al Pime di Lecco l'ultimo incontro del ciclo di orientamento. Info e iscrizioni: Ufficio diocesano per la Pastorale missionaria (tel. 02.8556232; missionario@diocesimilano.it) oppure Antonella Marinoni della Comunità missionarie laiche (cellulare 333.1766822; comunitamilpime@tin.it).

Caritas. Per i carcerati la raccolta in diocesi degli indumenti usati

La Caritas ambrosiana organizza ogni anno nelle parrocchie la raccolta degli indumenti usati allo scopo di sensibilizzare la comunità cristiana intorno a una particolare tematica legata a quella situazione di marginalità. Quest'anno i risultati della raccolta, che si terrà sabato 11 maggio, verranno utilizzati per finanziare alcuni progetti a favore dei carcerati, tanti quanti sono gli istituti di pena presenti sul territorio della Diocesi e approntati con i Cappellani delle diverse carceri. A questi si aggiungerà un ulteriore progetto a Cochabamba, in Bolivia, per sostenere l'accesso alle cure mediche per i carcerati e altre iniziative a loro favore, con un'attenzione particolare nei confronti dei minori che si trovano costretti a vivere in carcere con i loro genitori. Per approfondire il tema prescelto la Caritas ambrosiana ha predisposto il sussidio formativo «Pena

detentiva: scelta obbligata o extrema ratio?» (prezzo: 2 euro). Al centro del fascicolo è inserita una lettera aperta rivolta a tutti i fedeli della Diocesi: potrà essere così facilmente estratta e tenuta in mano, per discutere e riflettere sulla discussione e la riflessione su questo importante e delicato argomento. A farsi promotori dell'iniziativa sul territorio della Diocesi sono invitati soprattutto i gruppi giovanili perché, insieme alla comunità degli adulti della parrocchia, possono porre in essere questo significativo gesto di carità. La raccolta diocessana degli indumenti usati è infatti da sempre svolta in collaborazione con la Pastorale giovanile per sollecitare ed educare i giovani al servizio. Sono state avviate inoltre concrete collaborazioni con le Amministrazioni locali e nella quasi totalità dei casi la raccolta è regolata da apposita convenzione, senza oneri per il Comune.

Concretamente l'attività si realizza con la distribuzione dei sacchetti vuoti alle famiglie della parrocchia o Comunità pastorale, coinvolgendo parenti, amici e conoscenti, poi con lo stoccaggio dei sacchetti, riportati in parrocchia con gli indumenti usati, da consegnare nei punti di raccolta, dove ci sarà l'operazione di stivaggio. La raccolta degli indumenti usati vuole anche essere un gesto concreto di solidarietà per richiamare la comunità cristiana alla responsabilità ambientale e alla cultura del riuso. È un evento straordinario ma non è un fatto isolato, né un'iniziativa a sé rispetto a quanto ordinariamente la Caritas ambrosiana propone. L'invito a non gettare i vestiti usati ha, infatti, una valenza educativa. Gli indumenti usati non sono solo un rifiuto da smaltire, una fonte di inquinamento o un inutile ingombro per gli armadi: essi possono essere recuperati e diventare una vera e

propria risorsa economica. Forte significato ha anche il gesto di chi passa a raccogliere ciò che è di avanzo per trasformarlo in una nuova risorsa. Tutto ciò quindi si può collegare con l'educazione a uno stile di sobrietà che richiama a un più complessivo modo di vivere. La raccolta è quindi un gesto straordinario che vuole richiamare all'importanza della normalità. Nell'ambito della quotidianità la raccolta di indumenti usati si chiama «Dona valore» attraverso le cooperative sociali della rete «Riuse», coordinate dalla Caritas ambrosiana, trasformano un capo di abbigliamento usato in posti di lavoro per persone in difficoltà. Grazie a questa attività vengono generate risorse economiche per sostenere servizi socio-assistenziali ed educativi sul territorio. Per tutte le informazioni: tel. 02.76037244; e-mail: territorio.ambrosiana@caritas.it.



La locandina della raccolta indumenti usati 2013